

UN SECOLO, UN MILLENNIO

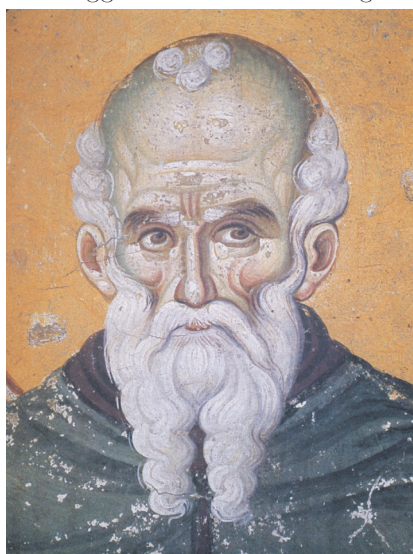
Gli improbabili Sacri Francobolli

di ROSALBA PIGINI

C'era una volta, e c'è ancora, una Repubblica così diversa e originale che alla posta e ai francobolli non s'interessa minimamente. Ci pensano gli altri

Se pensi a una vacanza sull'Egeo e sei una donna o viaggi con una donna, in Grecia hai un sacco di possibili mete, tranne una: la terza penisola della Calcidica. Perché lì c'è una Repubblica monastica che al femminile ammette solo le gatte, per combattere i topi, e le galline, per via dell'uso delle uova in pittura.

Quella della **Repubblica del Monte Athos** è una storia che inizia da Atanasio di Trebisonda, detto l'Athonita, un dotto monaco cristiano bizantino e una delle più importanti figure del monachesimo presso le Chiese d'Oriente. Nel 963 d.C. pensò di fondare proprio sulle pendici del Monte Athos, già conosciuto e abitato da monaci e anacoreti, la Grande Lavra, col tempo divenuto il più imponente oltre che il più antico dei venti monasteri che si trovano oggi disseminati sull'Aghion



Sant'Atanasio in un affresco del 1290 ca.

Oros, il Sacro Monte. Sono circa 1500 attualmente i monaci che vi abitano – greci, bulgari, russi, romeni e serbi provenienti da tutto il mondo ortodosso – e la Repubblica del Monte Athos costituisce il cuore pulsante dell'ortodossia cristiana, nel dito più orientale della penisola Calcidica, tuffata nel turchese del Mar Egeo e immersa in una natura quasi incontaminata. È una comunità monastica autonoma, soggetta alla giurisdizione politica del ministero per gli affari esteri greco e a quella ecclesiastica del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Una realtà politico-geografica estremamente inconsueta, quindi, in un luogo ricco di spiritualità e di mistero. Nel Tragos, una pergamena datata 971 e custodita a Karyes, il capoluogo, è sancita l'indipendenza perpetua del Monte Athos, redatta dagli igumeni dei monasteri ortodossi dell'Aghion Oros e controfirmata dall'imperatore bizantino Zimisce. L'unica donna che, stando alla narrazione popolare, sia passata in questi luoghi pare sia la Madonna la quale, per la bellezza e la suggestione del posto, espresse il desiderio che vi fosse costruito un santuario a disposizione dei fedeli che avessero voluto pregare nel silenzio assoluto e nel raccoglimento. Per questo motivo il Monte Athos è stato dedicato alla Vergine Maria. A tutte le altre donne è vietato l'ingresso alla Repubblica del Monte Athos, per il timore che la presenza femminile possa rappresentare una tentazione per i monaci. Così mentre circa 30.000 pellegrini l'anno, pur se per un breve periodo di 4 giorni e solo



La Madonna e il Bambino benedicente in un panagiaro del 10° secolo conservato nel monastero di Celandari

dopo aver atteso e ottenuto uno speciale permesso di ingresso e di soggiorno, possono visitare i monasteri, vederne le bellezze artistiche e viverne la forte spiritualità, alle donne tutto questo è precluso. Tale regola vige fin dal 1046 e ha resistito a tutto, anche al trattato di Schengen che assicura il libero traffico di tutti gli abitanti tra i paesi aderenti. Malgrado la Grecia vi abbia aderito, per il Monte Athos è prevista una clausola a salvaguardia della particolarità secolare vigente sul Sacro Monte, nonostante le proteste e le richieste di cambiamento.

Ma non è certo il mondo femminile l'unico "nemico" da cui la Repubblica del Monte Athos – la seconda al mondo tuttora esistente, dopo San Marino – si è dovuta guardare nella sua millenaria storia. Questo piccolo lembo di terra proteso nell'Egeo ha sempre mantenuto la sua indipendenza e il suo isolamento dal mondo circostante ma brame di possesso della zona non sono certo mai mancate, in ogni epoca; a cominciare dal momento di massima espansione dell'Impero Ottomano – ma sono vari i firmani con cui fra il Trecento e il Settecento i Sultani fanno concessioni ai monaci – e continuando con gli zar di Russia, fino alle forze alleate della Grande Guerra.



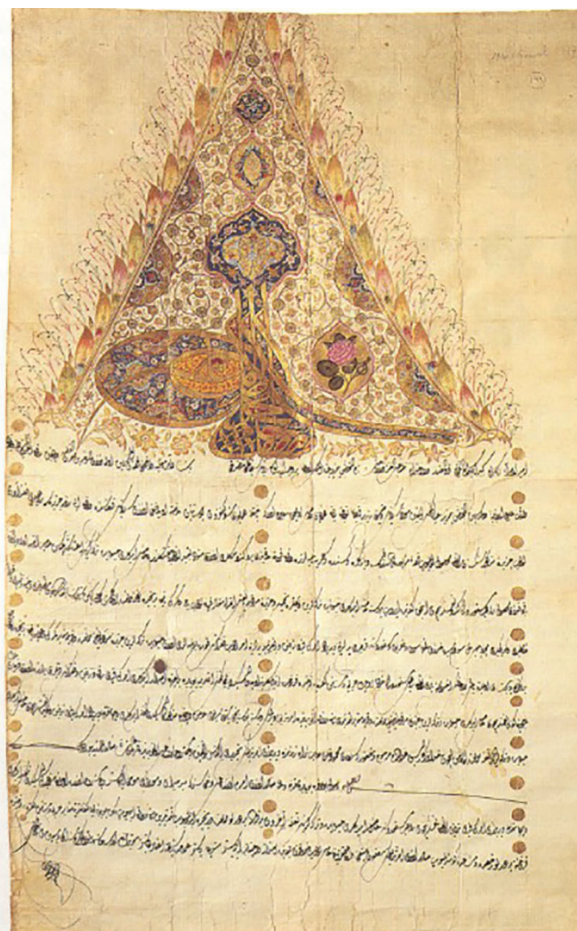
Puntualmente filatelia e storia postale certificano e ricordano tali vogliosi sguardi. Nel 1880 francobolli ottomani vennero sovrastampati, per essere usati sul

Monte Athos, con un triangolo (simbolo del monte e della Trinità) che racchiude le lettere Σ X Π (*sigma, chi e pi greco*). Anche la Russia, non potendo invadere la Calcidica militarmente, tentò una sorta di controllo infiltrando dei monaci nel monastero di San Pantaleone e aprendo un ufficio postale a Dafne, l'unico piccolo porto della repubblica. Dal 1909 al 1913 vennero usati francobolli russi per il Levante sovrastampati Mont-Athos. È datata invece 30



agosto 1910 la serie con sovrastampa in caratteri slavi S. Athon, dove la S. sta per *stariy* che significa *vecchio*, pare per distinguerla da un'altra Athon.

L'aquila bi-



Un firmano del sultano Mustafà III del 16 giugno 1759 che concede ai monasteri l'esenzione da alcune tasse

Nel 1913 furono le truppe greche, alla fine della seconda guerra balcanica, a occupare la regione calcidica e da allora l'indipendenza e l'autogoverno della repubblica monastica del Monte Athos sono protette dal Ministero degli Affari esteri greco. Nel 1916, per ribadire politicamente una propria influenza sulla zona, la Grecia decise di sovrastampare alcuni francobolli, da usare localmente, con la dicitura *Sacra comunità del Monte Athos*, ma poi le autorità elleniche cambiarono idea e decisero di soprassedere bloccando l'emissione prima che venisse distribuita. Nel



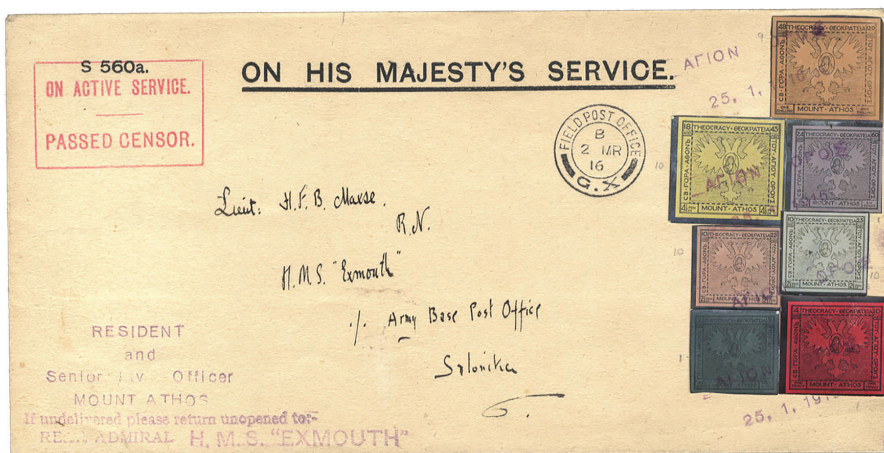
dicembre 1915 e il gennaio 1916 fu studiato nei minimi dettagli un piano per l'occupazione del promontorio. Faceva parte del piano anche l'organizzazione del servizio postale e l'approntamento di appositi francobolli, la cui emissione poteva "rappresentare per i monaci un remunerativo privilegio".

Il bozzetto prevedeva l'inserimento dell'aquila bicipite bizantina e dell'immagine della Madonna col Bambino, circondati da una cornice in cui veniva riportata la dicitura *Mount Athos Theocracy* e le corrispondenti traduzioni in russo e in greco. Negli angoli il valore in pence e scellini, e anche in leptà (centesimi di dracma) e in copechi. La stampa era in nero su fogli di vari colori, in 12 esemplari per foglio e in

dicembre 1915 e il gennaio 1916 fu studiato nei minimi dettagli un piano per l'occupazione del promontorio. Faceva parte del piano anche l'organizzazione del servizio postale e l'approntamento di appositi francobolli, la cui emissione poteva "rappresentare per i monaci un remunerativo privilegio".

Il bozzetto prevedeva l'inserimento dell'aquila bicipite bizantina e dell'immagine della Madonna col Bambino, circondati da una cornice in cui veniva riportata la dicitura *Mount Athos Theocracy* e le corrispondenti traduzioni in russo e in greco. Negli angoli il valore in pence e scellini, e anche in leptà (centesimi di dracma) e in copechi. La stampa era in nero su fogli di vari colori, in 12 esemplari per foglio e in





3 diverse dimensioni. Grazie ai notevoli mezzi a disposizione della regia nave *Ark Royal* vennero realizzati con un procedimento fotografico all'avanguardia per l'epoca e sono gli unici francobolli stampati su una nave in tempo di guerra con la particolarità – anch'essa rimasta unica – di unire in un solo francobollo 3 alfabeti, 3 lingue e 3 valute. Foto06

Per contrastare l'egemonia del servizio postale russo l'intraprendente capitano aveva in progetto anche l'apertura di un ufficio postale britannico che avrebbe cessato il servizio insieme a quello russo nel momento in cui il servizio postale monastico avesse preso l'avvio.

Pirie-Gordon ottenne che dall'ufficio da campo di Salonico gli venisse inviato uno stock di francobolli britannici che egli stesso provvide a sovrastampare LEVANT ma che non vennero mai messi in vendita al pubblico.

La pressione russa affinché gli Alleati rinunciassero all'ingresso nel Sacro Monte ebbe successo e i francobolli già pronti per la posta monastica e per gli uffici britannici non vennero mai utilizzati se non in numero ridotto da Pirie-Gordon e dai suoi amici per scopi filatelici e collezionistici.

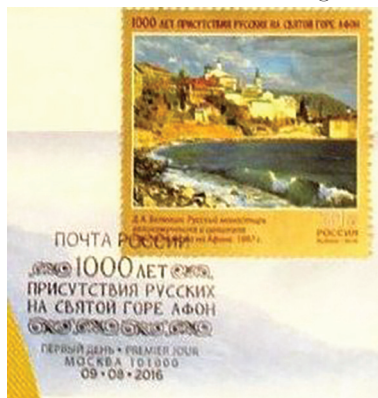


Quando nell'aprile del 1916 alcuni esemplari del Levante di Salonico fecero la loro comparsa nel mercato londinese, Fred Melville ne scrisse sul *Daily Telegraph* e immediatamente il re Giorgio V inviò un telegramma al generale sir Brian Mahon di

stanza a Salonico per chiedergliene quartine per la sua collezione. La reale richiesta portò scompiglio poiché nessuno era a conoscenza della cosa. Il generale indagò e incaricò una commissione di inchiesta di dare un responso. Si ritenne che le sovrastampe non fossero necessarie e che il capitano Pirie-Gordon avesse agito irregolarmente anche se in buona fede. In definitiva i francobolli non erano stati autorizzati e l'ufficio postale non li riteneva validi per il prepagamento della posta. I pochi utilizzati tuttavia hanno assolto il compito di far viaggiare posta e sono stati inseriti nei cataloghi, così come trovano acquirenti tra i collezionisti i rari francobolli monastici rimasti, quando appaiono in asta.

Ritornando alla parte storica e per citare contatti con realtà italiane, degna di nota è stata la presenza, sul Monte, di una comunità di benedettini amalfitani che l'abitò ininterrottamente tra l'11° e il 14° secolo, segnale evidente dello spirito proto-ecumenico e multiculturale che permeava i monasteri del Promontorio nei loro primi secoli di attività.

Con lo scisma d'Oriente si sono rotti i legami con le chiese latine e nel tempo si è inasprito sempre più il rapporto tra l'ortodossia orientale e il cattolicesimo occidentale, giudica-



to sciatto e distorto. Considerando la munificenza

delle elargizioni verso i monasteri dell'Athos da parte di tutto il mondo russo e dei rapporti piuttosto tesi tra Grecia e Unione Europea è da ritenere prezioso, anche se svolto senza clamore, il lavoro dei monasteri di Simonopetra e di Vatopedi che sostengono l'opera ecumenica di Bartolomeo, patriarca di Costantinopoli, anche mantenendo il dialogo con la nostrana comunità monastica di Bose.

Gli splendidi mosaici, gli affreschi, i codici miniati, gli innumerevoli e pregiatissimi manoscritti, gli incunaboli e i ricchi lavori di oreficeria, di intarsio e di ricamo che impreziosiscono i sedici monasteri trasformano questo angolo di paradiso in una continuazione dei fasti di Bisanzio.

Per valorizzare le tradizioni ortodosse e la grande collezione di arte cristiana conservata da secoli, nel 2008 l'UPU ha dato l'autorizzazione a emettere, nell'ambito delle carte-valori della Grecia, francobolli propri dell'Aghion Oros. Ogni anno una ventina di francobolli vanno ad aggiungersi a questa nuova collezione che ci parla di un luogo ricco di fascino e di storia.

Della serie *C'era una volta* – e c'è ancora – la Repubblica monastica del Monte Athos.

